



XXXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Ml 3,19-20; salmo 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

Riflessioni di don EDGARD

Quando...



“Maestro, quando dunque accadranno queste cose quale sarà il segno?” Quando avverrà la fine? Quando questo mondo di violenza e ingiustizia giungerà al suo epilogo? Quando...? Come il popolo attorno a Gesù, nel vangelo odierno, ci facciamo spesso tale domanda sul fine del mondo, sul tempo del giudizio ultimo, sul momento in cui la vita presente arriverà al suo termine? Queste domande, che per alcuni sono diventate un’ossessione, in realtà nascondono male la nostra angoscia,

il nostro timore di fronte alla vita, ma anche la mancanza di fiducia di fronte al futuro che per noi, assume i lineamenti di Dio Padre.

A tale interrogativo, Gesù non dà nessuna risposta o precisazione; Egli invece manifesta la necessità di riflettere non tanto sul quando, bensì sul come prepararsi ai tempi ultimi. Gesù invita ad andare oltre la vanità di una tale domanda, per focalizzare l’attenzione sul giusto atteggiamento da adottare. Infatti, avendo preso coscienza della provvisorietà delle cose presenti (tutto passa), della finitudine del mondo e della storia, l’avvenimento finale è il regno di Dio, così che tutti devono ricercare l’unica e autentica fonte di vita e di eternità: Dio. Per Gesù, il valore di questo annuncio profetico circa, il tempo ed il mondo, non sta nel pronosticare sul giorno o l’ora in cui accadrà tutte queste cose, ma piuttosto nell’esigenza di ripensare la propria fede, nella necessità vitale di rimanere saldi e perseveranti nella fede fino alla fine. Solo la fedeltà a Cristo (vera vite) è pegno sicuro di salvezza e di vita eterna; solo rimanendo ben radicati nella verità di Dio, saremo vittoriosi rispetto alla demolizione finale.

Infine, con questo brano, l’intento di Gesù non è solo evocare la fine del mondo, ma anche fare capire che il mondo è il luogo di una battaglia ardua tra: violenza e tenerezza, morte e vita, male e bene. Da questa lotta si può vincere solo col suo aiuto, solo se siamo capaci di rendere testimonianza dell’amore del Padre, se rimarremo perseveranti nella fede. Ecco perché Egli ci mette in guardia contro i falsi profeti, che affermano la sicurezza nella ricchezza, esaltano una società di consumismo e di spreco, dell’egoismo e dell’esclusione. Ecco perché Gesù ci rivela che anche quando accadranno tutti questi fatti terrificanti e segni grandiosi, anche quando saremo perseguitati e traditi dai propri parenti per causa sua, non sarà ancora la fine, sarà Lui la nostra sapienza, nemmeno “un capello del vostro capo andrà perduto” perché: “in tutte queste cose noi [saremo] più che vincitori grazie a colui che ci ha amati” (Rm 8, 37), perché solo Lui ha vinto il mondo, e ci ha guadagnato l’eternità.

Camminando verso i tempi ultimi, cari fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo verso Dio, appoggiamoci su Cristo, il Signore della vita, che ci darà la vittoria sul mondo e sulla morte.

Ci prepariamo per festeggiare l’8 dicembre “LA MADONNA TIRADA DAI CAVAI”

Abbiamo avviato la preparazione per la celebrazione della festa dell’Immacolata con la processione della “Madonna tirada dai cavai”. Alla processione è importante che ci sia la partecipazione di tutti per ravvivare un momento di festa forte per la vita della nostra comunità.

Invito allora i catechisti, gli animatori di sollecitare la presenza dei bambini, dei ragazzi e dei giovani al momento della processione. In particolare per i bambini, soprattutto di 3 – 4 e 5 anni di rendersi disponibili per indossare i vestiti per seguire la processione; le catechiste a portare le palme, i giovani con gli animatori ad animare il rosario nelle sue diverse forme e le diverse realtà della parrocchia. Invito inoltre di dare la propria disponibilità per accompagnare ed animare la preghiera e la partecipazione con devozione. A tutti i parrocchiani, che abitano lungo il tragitto della processione chiedo di addobbare le finestre delle proprie case ed eventuali capitelli dedicati alla Madonna.

Da LUNEDÌ 18 a VENERDÌ 22, dalle ore 16.30 alle ore 18.00, ci sarà la possibilità di provare i vestiti che si indosseranno in occasione della processione, raccomando di rendersi disponibili.

Grazie. Don Dino

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO - **III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**

17 novembre 2019 - *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*

1. «La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (*Sal* 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Il Salmista descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime (cfr *Sal* 10, 1-10). Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l'iniquità (cfr *Sal* 10, 14-15). Sembra che nelle sue parole ritorni la domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero?

(...)

2. Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini.

Incontriamo ogni giorno *famiglie* costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; *orfani* che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; *giovani* alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; *vittime* di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di *immigrati* vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone *senz'atetto* ed *emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?

Quante volte vediamo i poveri nelle *discariche* a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

(...)

Insomma, riconosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e sopportati con fastidio. Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri.

(n. 3)

4. È un ritornello permanente delle Sacre Scritture la descrizione dell'agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr *Sal* 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr *Sal* 10,14).

(...)

5. Quanti poveri incontriamo ogni giorno! Sembra a volte che il passare del tempo e le conquiste di civiltà aumentino il loro numero piuttosto che diminuirlo. Passano i secoli, e quella beatitudine evangelica appare sempre più paradossale; i poveri sono sempre più poveri, e oggi lo sono ancora di più. Eppure Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, vuole dirci proprio questo: Lui *ha inaugurato*, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani.

6. Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 183).

(...)

7. «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» (*ibid.*, 195) è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo.

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa *Giornata Mondiale* e soprattutto nella vita ordinaria di ogni

giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» (*ibid.*, 199) per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

8. A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa. Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (*ibid.*, 200).

I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sante che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

(n. 9

10. Il Signore non abbandona chi lo cerca e quanti lo invocano; «non dimentica il grido dei poveri» (*Sal* 9,13), perché le sue orecchie sono attente alla loro voce. La speranza del povero sfida le varie condizioni di morte, perché egli sa di essere particolarmente amato da Dio e così vince sulla sofferenza e l'esclusione. La sua condizione di povertà non gli toglie la dignità che ha ricevuto dal Creatore; egli vive nella certezza che gli sarà restituita pienamente da Dio stesso, il quale non è indifferente alla sorte dei suoi figli più deboli, al contrario, vede i loro affanni e dolori e li prende nelle sue mani, e dà loro forza e coraggio (cfr *Sal* 10,14). La speranza del povero si fa forte della certezza di essere accolto dal Signore, di trovare in lui giustizia vera, di essere rafforzato nel cuore per continuare ad amare (cfr *Sal* 10,17).

La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa *Giornata Mondiale* possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. Ci accompagnino le parole del profeta che annuncia un futuro diverso: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (*Ml* 3,20).

Dal Vaticano, 13 giugno 2019

Memoria liturgica di S. Antonio di Padova



Francesco

AFORISMI

“Gli esseri umani continuano a porre domande e a pretendere risposte su Dio nella speranza di trovare una via di scampo.”

VITO MANCUSO

I Tweet di PAPA FRANCESCO

Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E ci chiama a far fruttare questi talenti con audacia e creatività.

DOM 17 NOV. 2019 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

I^a Settimana del salterio

8.00 † per le anime

9.30 **pro popolo - PRESENTAZIONE CRESIMANDI (INIZIO RITIRO)**

† DANIELI QUINTO e GENITORI

† BUSON ANGELINA

11.00 † MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA
† FAVARETTO FISCA PIERINA e CARLO ZAGHI
† CARRARO BRUNO

18.00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA
† MARTIGNON MIRAGLIO, GIOVANNI e GIOVANNA
† BIASIOLO DOMENICO, NARCISO ROSINA e DINA
† MARTELLATO ESTERINA, MELATO SILVIO

GIARE 10.00 † CASAGRANDE FERRO ROMANO, TERESA, FIGLI e MARTIGNON GIOVANNI

DOGALETTO 11.00 † per le anime

Lun 18 Novembre

8.00 PERSEGUITATI A CAUSA DELLA FEDE

18.00 † per le anime

Mar 19 Novembre

8.00 † BELLIN CARLO

18.00 † COSMA PARIDE

Mer 20 Novembre

8.00 † FAM. BERTI AUGUSTO

† FAM. PELOSATO GIUSEPPE

18.00 † FAM. LAZZARIN

Gio 21 Novembre **Presentazione della Beata Vergine Maria**

8.00 † FAM. VALENTINI e ZUOLO

18.00 † MELATO RINALDO

Ven 22 Novembre **Santa Cecilia**

8.00 † per le anime

18.00 † per le anime

Sab 23 Novembre

8.00 † per le anime

18.00 † TREVISAN ALBERTO e IRMA, REGINA e ANTONIO
† MATTIUZZI MARIA CARLA

PORTO 17.00 S. ROSARIO

17.30 † per le anime

DOM 24 NOV. 2019 CRISTO RE DELL'UNIVERSO

II^a Settimana del salterio

8.00 † BERTOCCO FERDINANDO e LUIGI, NARSI BRUNO, MARIA e FAM. e AMABILIA e NONNI

† SCATTO PIETRO e SUOCERI

9.30 **pro popolo**

† GOTTARDO GINO

† FATTORETTO MINO e FAM. LEVORATO

11.00 **Il Patriarca Moraglia presiede la Celebrazione del Sacramento della Confermazione**

† ANTONIO, FELICIA, LUCIA

† CHIUSO RENZO

† BABATO LUCIANO, CLAUDIA e ANGELINA

† BOLGAN ANTONIO e PIERINA

18.00 † FORMENTON ARTURO e FAM. e LIVIERO e GIRARDI

† BALDAN PIERANTONIO e NONNI

† SIMIONI LUCIANA

† CAON LUIGINA

GIARE 10.00 † per le anime

DOGALETTO 11.00 † AGNOLETTI LORENZO, VESCO

MARZIO e PIERINA

† BAREATO GIOVANNI, ITALIA,

RUGGERO

† CARRARO GIUSEPPE e RINA

APPUNTAMENTI

19.11.2019 alle ore 20.30 in patronato formazione per i volontari del Centro d'Ascolto

20.11.2019 Pellegrinaggio dei giovani alla Madonna della Salute con partenza alle ore 17.15 dal Burchiello (biglietto autobus)

21.11.2019 Festa Madonna della Salute : messe alle ore 8.00 – 15.00 – 20.00 (animata dai giovani)

24.11.2019 ore 11.00 Celebrazione Sacramento della Confermazione presieduto dal Patriarca

NOVITA' DA GENTE VENETA

Venezia, ultima chiamata. È il titolo del nuovo numero di Gente Veneta, largamente dedicato all'acqua alta drammatica ed eccezionale di martedì 12.

Si consenta alla città di decidere la propria salvezza: i Governi che si sono succeduti non gliel'hanno concesso. Lo rileva l'editoriale, perché c'è ancora poco tempo «per evitare di essere ricordati, noi uomini e donne vissuti a cavallo tra XX e XXI secolo, come coloro che hanno distrutto Venezia. Spogliata di abitanti, trasformata in un parco giochi turistico e annientata dall'acqua alta. Dopo mezzo secolo, nonostante quel “Mai più” risuonato a gran voce nel 1966, l'acqua granda ha invaso di nuovo Venezia».

- La Chiesa di Venezia si mette a disposizione di chi è maggiormente in difficoltà. Posti letto, pasti caldi alla Tana a Castello e un telefono a disposizione di chi ha bisogno di aiuto.



- In San Marco i danni si vedranno poi. Il Proto Mario Piana: «Si esaspera ancora di più l'accumulo di sali nei marmi, che diventano sempre più fragili».

- Le foto e i racconti dell'acqua granda. Pagine dedicate alle immagini più emblematiche di questi giorni di acqua alta.

- La situazione nelle chiese veneziane: quasi tutte hanno subito l'invasione dell'acqua.

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Gli incontri si svolgeranno presso Casa Diocesana di Spiritualità “Santa Maria Assunta” Via FAUSTA, 278—CAVALLINO (VE)

22-24 Novembre 2019 - TUTTI giovani e adulti GRUPPI D'ASCOLTO, SCUOLA BIBLICA, EDUCATORI, ...relatore: Don Paolo Ferrazzo